

BRUCIANO ORMAI DA TANTE ORE

Devastati dal fuoco i boschi e le colline del fiorentino

Migliaia tra vigili e soldati impegnati nella difficile opera di spegnimento - Incendio in una fabbrica di Barra (Napoli)

FIRENZE, 20. Gran parte dei boschi che ricoprono le colline dei dintorni di Firenze sono in fiamme. Una vera e propria cortina di fumo si estende per decine di chilometri alle spalle della città: una cortina che di ora in ora si fa sempre più minacciosa e contro la quale sono impegnate centinaia di vigili del fuoco e migliaia di soldati, volontari e addetti dei centri antincendio di recente istituiti da diversi comuni della provincia. Dal pomeriggio di ieri bruciano senza sosta decine di ettari di pinete sulle colline intorno a Carmignano, un comune a pochi chilometri dalla città famoso per la produzione di vini. Da Carmignano le fiamme si stanno paurosamente avvicinando anche ai vigneti e su tutta la zona pesa una cappa spessa di fumo scuro ed acre, misto a cenere. L'opera dei vigili del fuoco e dei volontari è resa estremamente difficile dall'asprezza del terreno e dalla mancanza d'acqua. Sono state abbattute centinaia di piante per creare strisce "morte" al fine di arrestare l'avanzare del fuoco, ma mentre scriviamo la situazione non accenna a migliorare. Altri incendi di grande violenza sono scoppiati nei boschi della zona Barberino di Mugello e di Figline, mentre altri di minore entità si segnalano un po' dovunque.

NAPOLI, 20. Un violento incendio è divampato per cause non ancora accertate a Barra, in un capannone dello stabilimento metalurgico della Sime. Le fiamme, alimentate anche da residui oleosi, rischiano di propagarsi agli altri capannoni. Sul posto sono ancora impegnate squadre di vigili del fuoco.

CAMPBASSO, 20. Solo stamani, dopo circa 24 ore di ininterrotto lavoro, i vigili del fuoco di Isernia, coadiuvati da militari del comando «CAR» di Campobasso e da squadre di vigili del fuoco di Campobasso e di Agnone, sono riusciti a domare l'incendio di vaste proporzioni scoppiato lungo una collina nei pressi di Venafro. I danni sono rilevanti: se non è stato ancora possibile farne un bilancio preciso, sono andati distrutti circa 100 ettari di boschi ed uliveti.



Sciagura a Crotona

TRE DILANIATI DA SCOPPIO DI GAS NELLA CASA DOVE SONO IN VACANZA

Altri due in gravi condizioni tremendamente mutilati - Fra le vittime una bimba di 2 mesi - L'abitazione semidistrutta

Dal nostro corrispondente CROTONE, 20.

Sono salite a tre le vittime dello scoppio provocato, sembra, dalla esalazione di gas (e, comunque, non dall'esplosione della bomba, come era stato detto in un primo momento) avvenuta a Crotona verso le 21.30 di domenica nell'alloggio di Greco Alfano. Durante la notte infatti, dopo il decesso di Francesco Greco, 28 anni, di Crotona residente a Bologna e Vittoria Denaro, 18enne, da Messina, verificatosi alle ore 22.10 al pronto soccorso dell'ospedale civile di Crotona, è morta anche la bambina Luciana Vrenna, di due mesi, per trauma cranico.

Tra i feriti, tutti ricoverati presso l'ospedale civile di Crotona, i più gravi sono Pietro Gagliardo, nato a Nicastro e residente a Crotona (che, operato stamane, ha avuto l'amputazione del braccio sinistro); Francesca Giovanna Denaro, 17 anni, da Messina (che ha subito stamane la

amputazione della gamba sinistra e un intervento alla mammella destra); Luigi Alfredo Vrenna (meno grave) ricoverato con sospetta frattura della gamba destra.

Altri due feriti, invece, Francesco Scalfari e Gaetano Rafasino, 23 anni, nato a Catanzaro e residente a Bologna (giudicata guaribile in sette giorni) non destano preoccupazioni.

Tutte le persone rimaste coinvolte nello scoppio si trovavano nell'alloggio della Greco Alfano, una casetta che fa angolo col corso Messina ed era a Crotona da qualche giorno per trascorrervi le ferie. Sedute davanti al televisore alcune e altre alla finestra si sono accorte tardi dell'odore acre proveniente dall'attigua cucinetta dove il forno, inavvertitamente spentosi, aveva già riempito di gas il piccolo locale. La immediata chiusura della bombola non ha impedito la deflagrazione che di lì a poco ha frantumato le finestre, squarciato il soffitto e il tetto e spostato, lesionandolo, il muro perimetrale che dà sul corso Messina.

I primi ad accorrere, a distanza di pochi minuti, sono stati i vigili del fuoco di Crotona al comando dei capitani Folio e Zioli, subito seguiti dalla polizia e dai carabinieri che, coadiuvati dall'opera dei vicini di casa accorsi sulla strada subito dopo il forte boato, si sono trovati davanti al raccapricciante spettacolo di corpi gravemente mutilati. All'ospedale civile di Crotona, dove sono stati prontamente ricoverati. La casetta dove è avvenuto lo scoppio, intanto, è recintata a causa della pericolosità dell'immobile. L'ingegnere Manzella, comandante del corpo dei vigili del fuoco di Catanzaro, che già in serata aveva effettuato il sopralluogo, deve pronunciarsi sulla stabilità dell'edificio.

M. La Torre

Taranto: assurdo omicidio in uno stabilimento balneare

TARANTO, 20. Assurdo delitto oggi a Taranto: alle 15.30 è stato ucciso un uomo di 34 anni, Michele Lamachia, di professione elettricista, con un colpo di pistola al cuore, al termine di un banale litigio, in uno stabilimento balneare a Lido Venere.

Sin dalla mattina due giovani, rimasti sconosciuti, cercavano di infastidire una giovane donna, Angela Ventrella, di 23 anni, che era andata al mare col marito e alcuni cognati. La donna, oggetto delle «attenzioni» dei due non ha detto in un primo tempo nulla ai suoi numerosi familiari.

Verso le 15, sul ponticello che si trova fra Lido Venere e Lido Solitario (sulla costa occidentale della provincia di Taranto) la giovane incontra di nuovo i due sconosciuti che riprendono a molestiarla anche se solo con le parole. Angelo Ventrella a questo punto, estremamente infastidito, avverte i suoi parenti, Michele Lamachia, suo cognato, nativo di Turi, affronta i due sconosciuti invitandoli a lasciar perdere la sua parente. I due giovani si allontanano per tornare di lì a poco con un terzo uomo che chiama il Lamachia in disparte e senza dir parole estrae la pistola e spara.

Il Lamachia è morto sul colpo. Un altro colpo è stato sparato contro il fratello della donna, Luigi Ventrella.

NELLE FOTO: 1) L'altro posto della soppressa villa. La costruzione, centinaia di metri, è stata un edificio che ora ospita uno sportellificio; 2) Uno studente romano, Maurizio Bruscelotti, che partecipa agli scavi mostra una delle grandi rovine ritrovate; 3) La vasca del piccolo impianto termale che fa parte della villa.

Eleonora Puntillo

Le accuse: tentata estorsione, danneggiamento e detenzione di esplosivi

Racket degli appalti a Reggio Calabria: tre arresti per le bombe nei cantieri

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 20.

Le bombe, gli attentati, le minacce contro le ditte e gli operai attualmente impegnati nella costruzione del complesso industriale della «Liquichimica» a Saline, sarebbero opera soltanto di mafiosi del racket degli appalti. Questa è la tesi dei carabinieri che hanno arrestato stamane il geometra Paolo Foti, di 28 anni e Annunziato Foti, di 38 anni, autotrasportatori da Montebello Jonico. Nella stessa giornata è stato notificato alle carceri giudiziarie di Reggio Calabria un

terzo mandato di cattura contro Antonio Foti, arrestato da qualche mese per altri motivi. I tre Foti sono ritenuti responsabili, sulla base di indizi, di «tentata estorsione, danneggiamento aggravato in danno della ditta Zino di Reggio Calabria» e di «detenzione di materiale esplosivo». L'accusa si riferisce all'ultimo attentato nello stabilimento commesso dai tre «in concorso con altre persone non ancora identificate».

Come si ricorderà, era saltata in aria una betoniera della ditta «Zino», e solo la mancata esplosione di ben diciotto candelotti di dinamite collocati sotto i grandi contenitori di cemento, aveva evitato una nuova prolungata chiusura dei cantieri di lavoro. Il movente dell'attentato sarebbe stato individuato nei dissidi e nella conseguente sospensione del rifornimento di «materiali inerti» alla ditta Zino da parte dei fratelli Foti: costoro, che in subappalto avevano per circa ventisei giorni trasportato il pietrisco per conto della Zino, avrebbero preteso più elevati compensi, giustificando la richiesta con gli elevati profitti della ditta che per quel lavoro riceveva una differenza in più del 60 per cento. Di qui, secondo i car-

abinieri ed il magistrato inquirente, gli attentati dinamitardi: una tesi che non giustifica, però, i collegamenti tra questo episodio criminale ed il sequestro di quattro operai — alle dipendenze di altra ditta — avvenuto il mese scorso.

E' certo che, oltre alle pressioni esercitate dagli agrari e dalla destra per impedire la costruzione dello stabilimento, sia in atto, tra le diverse imprese che lavorano, una sorta di guerra per eliminare a vicenda, per restare sole nella costruzione del grande e moderno complesso chimico.

E. I.

Lettere all'Unità

I prezzi salgono ma i rimborsi dell'INAM non si muovono

La mia è una protesta e una preghiera, a nome anche di tante altre persone che hanno il mio problema. A me, vedova, sola, ho 55 anni, quattro figli, percepisco una pensione INPS di lire 40.000 (quarantamila) e su questa, da un anno e mezzo, l'INAM mi rimborsa lire 4.000 (quattro mila). Tutto ciò accade in una pace della Direzione delle Ferrovie dello Stato. Perché l'Italia, l'eroe e culla di civiltà, popolo di eroi, di poeti e di navigatori (come dicono i reperi) non è ancora una nazione che consideri importante avere una legislatura risolutiva sui delitti contro gli animali.

Non vogliamo sperare che questa nostra lettera accenda quell'interesse necessario affinché sia pubblicizzato e stimolato questo stato di fatto. Il fraseggio degli animali, abbiano finalmente tutela e rispetto.

VINICIO TARRAY LARI
LUCIANO AGNELLO
(Montespartoli)

Ancora la vergogna delle scritte fasciste

Siamo tre giovani lettori napoletani.

Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di visitare l'Ancone, piccolo centro in provincia di Benevento.

Sulla facciata dell'ospedale di questo paesino è scolpita una frase di Mussolini (credere, obbedire, combattere), frase che ricorda un funesto passato e che offende la democrazia e la Costituzione. Questa scritta è ben visibile fin dall'ingresso del paese; diciamo questo per far capire in che posizione essi si trovino e con quali caratteristiche si riproduca.

Ora noi chiediamo: è legittimo che scritte del genere siano ancora oggi esistenti ed anzi trattate a guisa di monumenti?

ENRICO LORIA, SALVA
TORE GUARINO, STA
NISLAO MANCO
(Napoli)

I pensionati vigilano: il governo rispetti gli impegni

In questi giorni è stato si stemma, dopo mesi di lotta, la vertenza degli statuti, parastatali, ecc... E' la volta ora dei pensionati? Parebbe sì: curare l'aumento annuo dello stipendio del 9,8 per cento per la fine dell'anno a titolo di contingenza o scala mobile. A parte il ritardo, che causa danni considerabili all'esiguo bilancio dei pensionati, non può tuttavia soddisfare il metodo di distribuzione: penso che da ogni fine dell'anno vi sia tempo sufficiente per mobilitare i pensionati, e non solo i pensionati, per «oraggiare» questo meccanismo. Come recentemente, nella conclusione dei contratti di lavoro, sono cadute certe promesse che non sono mai state rispettate.

Altro impegno preso dal nuovo governo è quello di essere procrastinato: l'aumento dei minimi, di tutti i minimi, da un terzo della media dei salari a ottanta per cento. Il collegamento delle pensioni alla dinamica salariale, l'aumento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione: per queste rivendicazioni di vitale importanza per milioni di cittadini occorre, oltre all'impegno dei sindacati, l'impegno del potere.

LETTERA FIRMATA

Chiedono libri, riviste e giornali

Cara Unità,

siamo un gruppo di compagni di Sordani ed abbiamo fondato un Circolo giovanile dedicato ad Antonio Gramsci. Il nostro problema più attuale è la costituzione di una biblioteca popolare che sappia soddisfare le esigenze di tutti coloro che aspirano a formarsi culturalmente, politicamente senza ricorrere alla biblioteca comunale, la quale è notoriamente strumentalizzata dalla DC e dal clero.

Vi chiediamo perciò, cari compagni, di aiutarci secondo le vostre possibilità in qualsiasi modo, libro o pubblicando sul nostro giornale un appello ai funzionari di altri circoli ai compagni.

I compagni del Circolo Giovanile Sordani «Antonio Gramsci»
SEDRIANO
(via Bardelli 4)

Muoiono di sete i bovini sui carri bestiame delle Ferrovie

E' noto che, nei mesi estivi, molti bovini muoiono di sete nei carri ferroviari lasciati in sosta, per ore e giorni, sugli scali.

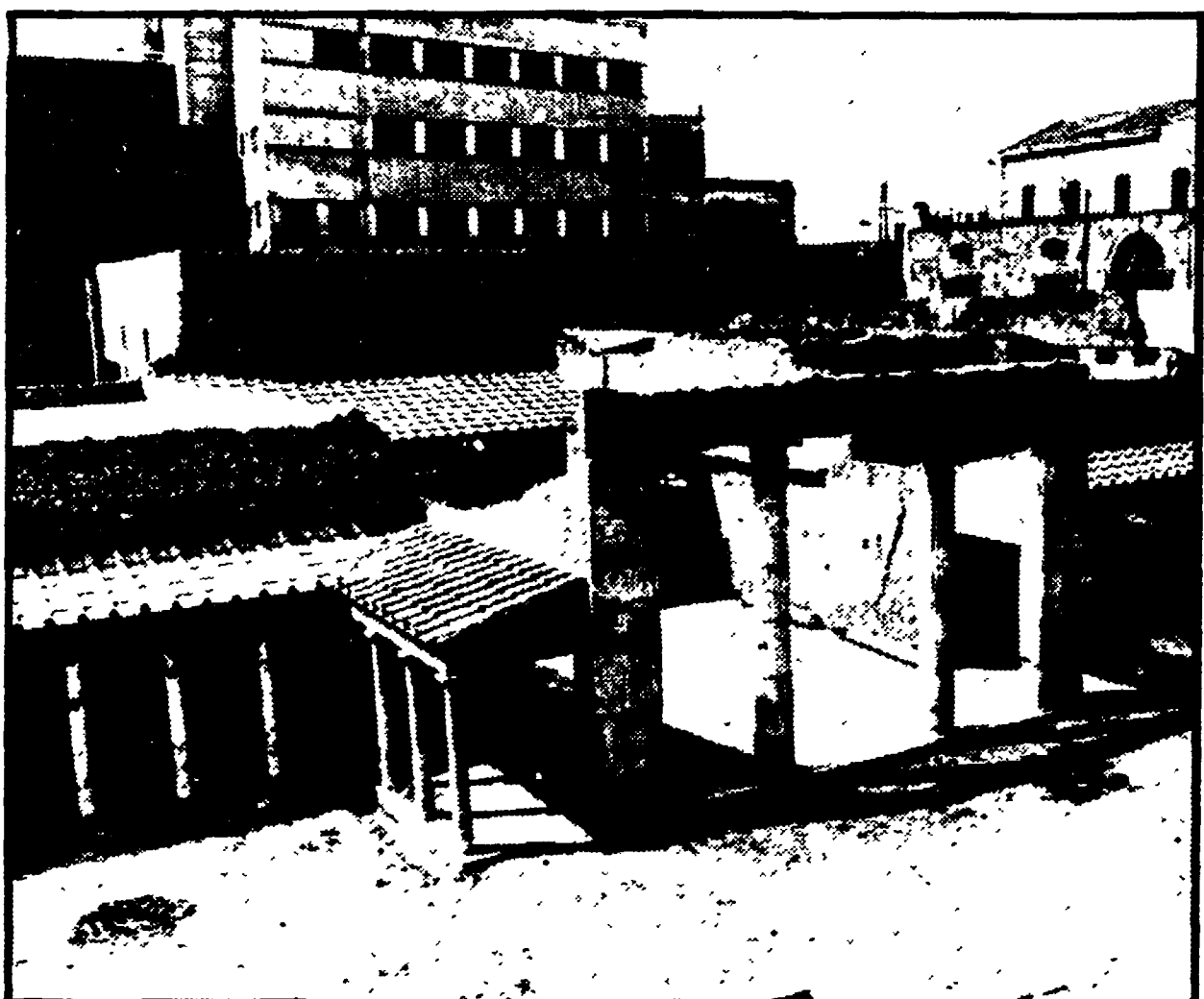
Sembra ovvio che una fine così atroce debba suscitare

OSVALDO VAGNOLI
(Abbadia S. Salvatore)

Una meravigliosa villa romana primo centro degli scavi a Torre Annunziata

RIAPPAIONO PERFINO PORTE E FINESTRE DELL'ANTICA OPLONTI SORELLA DI POMPEI

Il lavoro iniziato sei anni fa libera dalla secolare cenere del Vesuvio testimonianze importanti e quasi intatte di vita - Le speranze turistiche di una zona impoverita dalla crisi dei pastai - Scoperte per la prima volta al mondo statue di donne-centauro



Dalla nostra redazione

NAPOLI, agosto. Sta tornando alla luce l'antica Oplonti, sorella minore e dimenticata per lungo tempo di Ercolano e Pompei. Le prime due divinatorie, furono curate studiate (e anche saccheggiate) fin da quando casualmente (a partire dal 1709) furono scoperti i primi resti. Ebbene l'attenzione gelosa del primo ed illuminato re borbonico, Carlo, la data di nascita degli scavi di Oplonti, antica cittadina romana sorta nella zona dove oggi si trova la città di Torre Annunziata, può essere fissata in pratica sei anni fa. Anche se nel 1831 venne trovato un grande impianto termale (sul quale ne venne costruito un altro tuttora funzionante) solo in questi giorni affiora di nuovo lo scavo di Oplonti si sta dimostrando in tutta la sua affascinante dimensione. Uno stanziamento di 50 milioni ha permesso finalmente al soprintendente alle Antichità, al restauratore, di liberare dalla cenere del Vesuvio — Oplonti fu sepolta assieme ad Ercolano, Pompei e Stabia dall'eruzione del 24 agosto '79, cioè 1894 anni fa, in questo stesso mese — una villa suburbana.

Quello che è stato tirato fuori non è che la metà dell'edificio, ed è già una cosa ragguardevole per bellezza ed imponenza. E' stato possibile raddrizzare le colonne abbattute dalla marea di cenere sulla quale sopraggiunse e si consolidò un fiume di fango, prendere il calcolo delle travature di legno e ricostruirle — in cemento — allo stesso posto, così come il tetto del gran porticato (e non è che quello posteriore: l'anteriore dovrebbe essere magnifico, in proporzione). Dentro, ci si immerge subito in una imponente casa romana di campagna

munita di impianto termale privato, con ambienti grandiosi e allegramente affrescati, con scene che riproducono su immense pareti i motivi del paesaggio e dell'ambiente nel quale si colloca la villa.

E' tutto in ordine nella bella costruzione: le porte sono chiuse, così le finestre, ed è stato possibile farle riapparire colando il gesso nei vuoti lasciati dal legno che si è carbonizzato; lucerne, statue di ottima fattura che ornavano il giardino, oggetti d'arte e di uso comune sono stati trovati accuratamente disposti in alcuni ambienti. Al centro della disastrosa eruzione non c'era nessuno: forse padroni e intera corte di servi e dipendenti l'avevano lasciata poco tempo prima per trasferirsi a Napoli, oppure a Roma. O forse la casa era abbandonata da molto tempo in attesa che si potessero riparare i danni del terremoto che aveva danneggiato, 19 anni prima, città e ville della zona.

Oggi si può entrare negli scavi, che si aprono lungo la via dei Sepolcri, immediatamente ambiente della strada statale e dell'autostrada, solo con un permesso speciale del soprintendente alle Antichità, prof. De Franciscis. Ma tra breve — speriamo apertamente — saranno aperti al pubblico: Torre Annunziata conta, su questa possibilità, di riportare nella città che era un importante centro turistico e termale, un flusso turistico qualificato. Ci conta l'Amministrazione comunale, che è di sinistra (sindaco il compagno Matrone, del PCI, operaio) e che è impegnata in una costante battaglia contro la disoccupazione e il degrado economico e sociale. Torre Annunziata era un tempo la capitale europea per la produzione della pasta alimentare: ma questa industria — gli spaghetti — torresi — si esporta-

vano anche negli Stati Uniti oltre che in tutta l'Europa: è stata distrutta e soffocata dalle grandi imprese monopolistiche del nord e dalla arretratezza delle strutture.

Cominciarono ad emigrare gli operai pastai, portando la loro esperienza ad arricchire le attuali «grandi» di pasta, e il progressivo smantellamento dell'arte bianca provocò il crollo di una intera economia. Oggi Torre Annunziata conta poche migliaia di occupati nelle industrie locali (Daimler, Deriver, Italtubi, Scac, Lepetit) ma oltre sessanta disoccupati e un numero altissimo di sottoccupati su una popolazione di 60 mila abitanti.

Gli scavi non rappresentano una soluzione, di fronte a simili problemi. Ma l'Amministrazione di sinistra fin da quando formulò le linee generali del piano regolatore intercomunale (attualmente bloccato per le mire speculative dei c.d. degli altri due comuni, Boscorene e Boscorene) propose di spostare lo stabilimento dello sportellificio militare, sotto il quale — lo confermano i recenti scavi — certamente si trovano altri antichi edifici. Anni or sono si tentò anche di deviare il canale che porta l'acqua allo sportellificio, e che taglia a metà la villa che stava venendo alla luce: ma la «Ditta Zino» di Reggio Calabria, a Saline, sarebbero opera-

Un intervento statale che non riguardasse solo gli scavi, ma da questi prendesse le mosse per trasferire (per esempio nel molino-pastificio Gallo recentemente chiuso, teatro di una lunga battaglia democratica che ha condotto alla requisizione e ad altri tentativi per assicurare lavoro alle maestranze) e ristrutturare questa attività, potrebbe contribuire in maniera consistente sia all'operazione culturale e turistica dello scavo, sia alla situazione economica di Torre Annunziata.

Possiamo dire fin da ora che, sotto il profilo archeologico e culturale gli scavi si stanno rivelando di grandissimo interesse: sono state trovate

lucerne finemente istoriate di dimensioni notevoli, inusuali; la più grossa sorpresa è stata il rinvenimento di due «centaure» femmine, cosa mai vista finora, poiché tutte le raffigurazioni ritrovate di questa mitica bestia umana erano soltanto maschili.

Il custode Ferdinando Balzano, è un appassionato e competente descrittore di quelle meraviglie antiche. Assieme agli operai di una ditta specializzata lavorano anche gli studenti. Fino a qualche giorno fa ce ne erano otto, tutti universitari romani, tra questi tre studentesse — che dalle 9 alle 15 hanno lavorato volontariamente occupando così il loro tempo di va-

canza. Ce ne sono molti che sarebbero disposti a venire; c'è ancora tanto da ritrovare. Ma tra poco, quando sarà esaurito lo stanziamento, ricomincerà il calvario per ottenere altre elemosine per continuare a scavare.

Eleonora Puntillo

NELLE FOTO: 1) L'altro posto della soppressa villa. La costruzione, centinaia di metri, è stata un edificio che ora ospita uno sportellificio; 2) Uno studente romano, Maurizio Bruscelotti, che partecipa agli scavi mostra una delle grandi rovine ritrovate; 3) La vasca del piccolo impianto termale che fa parte della villa.

Eleonora Puntillo

Le accuse: tentata estorsione, danneggiamento e detenzione di esplosivi

Racket degli appalti a Reggio Calabria: tre arresti per le bombe nei cantieri

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 20.

Le bombe, gli attentati, le minacce contro le ditte e gli operai attualmente impegnati nella costruzione del complesso industriale della «Liquichimica» a Saline, sarebbero opera soltanto di mafiosi del racket degli appalti. Questa è la tesi dei carabinieri che hanno arrestato stamane il geometra Paolo Foti, di 28 anni e Annunziato Foti, di 38 anni, autotrasportatori da Montebello Jonico. Nella stessa giornata è stato notificato alle carceri giudiziarie di Reggio Calabria un

terzo mandato di cattura contro Antonio Foti, arrestato da qualche mese per altri motivi. I tre Foti sono ritenuti responsabili, sulla base di indizi, di «tentata estorsione, danneggiamento aggravato in danno della ditta Zino di Reggio Calabria» e di «detenzione di materiale esplosivo». L'accusa si riferisce all'ultimo attentato nello stabilimento commesso dai tre «in concorso con altre persone non ancora identificate».

Come si ricorderà, era saltata in aria una betoniera della ditta «Zino», e solo la mancata esplosione di ben diciotto candelotti di dinamite collocati sotto i grandi contenitori di cemento, aveva evitato una nuova prolungata chiusura dei cantieri di lavoro. Il movente dell'attentato sarebbe stato individuato nei dissidi e nella conseguente sospensione del rifornimento di «materiali inerti» alla ditta Zino da parte dei fratelli Foti: costoro, che in subappalto avevano per circa ventisei giorni trasportato il pietrisco per conto della Zino, avrebbero preteso più elevati compensi, giustificando la richiesta con gli elevati profitti della ditta che per quel lavoro riceveva una differenza in più del 60 per cento. Di qui, secondo i car-

abinieri ed il magistrato inquirente, gli attentati dinamitardi: una tesi che non giustifica, però, i collegamenti tra questo episodio criminale ed il sequestro di quattro operai — alle dipendenze di altra ditta — avvenuto il mese scorso.

E' certo che, oltre alle pressioni esercitate dagli agrari e dalla destra per impedire la costruzione dello stabilimento, sia in atto, tra le diverse imprese che lavorano, una sorta di guerra per eliminare a vicenda, per restare sole nella costruzione del grande e moderno complesso chimico.

E. I.

E. I.